

CORSO DI TEOSOFIA
nona parte

Edoardo Bratina

In questi ultimi anni si parla molto dell'esistenza di una parte "invisibile" dell'uomo e dell'universo che avrebbe un effetto determinante sull'aspetto "visibile". Le relative informazioni sono però frammentarie e spesso confondono le varie funzioni dell'uomo sui diversi livelli o piani di coscienza. Per questa ragione si insiste nella letteratura teosofica sulla costituzione psichica e spirituale dell'uomo. Cercheremo di riassumere in queste pagine gli elementi principali relativi ai singoli aspetti dell'uomo e relativi fenomeni.

Secondo la Parapsicologia il "corpo eterico" sarebbe "un corpo materiale, costituito di una materia più sottile e leggera, di atomi eterici, che riproduce, come un duplicato, il corpo fisico e possiede i principi formatori di esso" (1). Questa definizione del "doppio eterico" si identifica in quella teosofica di almeno un secolo anteriore. Infatti H.P. Blavatsky dice che: "... è la controparte eterea o l'ombra dell'uomo o dell'animale, "Lingasharira", "Doppelganger"..." (2). La definizione "Lingasharira" (dal sanscrito) è "il corpo, cioè simbolo aereo del corpo. Questo termine designa il "Doppelganger" o "corpo astrale" dell'uomo o dell'animale. Esso è l'"eidolon" dei greci, il corpo vitale, prototipo o riflesso del corpo di carne dell'uomo. Esso nasce prima e svanisce dopo del corpo" (3).

La dottoressa Celia Green, direttrice dell'Istituto di Ricerche Psicofisiche di Oxford, ha proposto di chiamare il "doppio eterico" un "corpo parasomatico" anche agli effetti del fenomeno di "bilocazione" di cui ha raccolto un'ampia casistica (4).

Ad evitare l'ambiguità di significati nella letteratura teosofica si applica la definizione di "corpo astrale" esclusivamente al veicolo delle emozioni, come già segnalato da H.P. Blavatsky: "Il lettore non deve confonderlo ("corpo astrale" o "doppio astrale") con "Anima astrale", altro nome per indicare il Manas o Kama manas..." (5).

A. Besant a sua volta descrive con molti particolari, nel VII Manuale Teosofico, la struttura psicofisica dell'uomo e, sotto il titolo "Doppio eterico", tra l'altro dice: "La Scienza fisica moderna dimostra che tutti gli scambi corporei nei muscoli, cellule e nervi sono accompagnati dall'azione elettrica e ciò è probabilmente vero pure per gli scambi chimici che avvengono continuamente. Ampie prove sono state raccolte con le osservazioni effettuate mediante sensibili galvanometri. Ma dove vi è un effetto elettrico, vi è la prova della presenza dell'etere che tutto pervade e circonda, perché nessuna particella della materia fisica è in contatto con un'altra, ma ognuna vibra in un campo di etere. Lo scienziato occidentale afferma l'esistenza dell'etere come un'ipotesi necessaria, mentre lo studioso di scienze orientali asserisce che esso è un fatto verificabile... come già è stato detto, esso esiste in quattro modificazioni, la più sottile delle quali consiste negli atomi fisici ultimi, non nei cosiddetti atomi chimici, che sono corpi complessi... Il "doppio eterico" è composto di questi quattro eteri che interpenetrano i costituenti solidi, liquidi e gassosi del corpo denso, circondando ogni particella con un involucro eterico e in questo modo presentando un perfetto duplicato della forma più densa. Questo "doppio eterico" è perfettamente visibile alla visione allenata ed è di un colore grigio violaceo, grezzo o raffinato nella sua tessitura, come il corpo fisico... è importante da rilevare che il corpo denso ed il suo "doppio eterico" variano simultaneamente per la loro qualità, sicché se

l'aspirante deliberatamente e coscientemente raffina il suo corpo denso, il "doppio eterico" lo segue, senza un suo ulteriore sforzo cosciente..." (6).

"Mediante il "doppio eterico" fluisce la forza vitale del "Prana" lungo i nervi del corpo ed in questo modo li rende atti a convogliare l'attività motoria e sensitiva, per effetto delle sollecitazioni esteriori. Le facoltà del pensiero, movimento e sentimento non risiedono nella sostanza nervosa fisica od eterica, bensì sono attività dell'Ego che agisce nei corpi interiori e la loro espressione sul piano fisico è resa possibile dal soffio vitale il quale fluisce lungo le fibre nervose ed i neuroni perché il Prana, soffio vitale, è l'energia attiva del Sé... la funzione del "doppio eterico" è quella di servire come mezzo fisico per questa energia, perciò se ne parla spesso nella nostra letteratura come del "veicolo del Prana". Può essere utile di ricordare che il "doppio eterico" è particolarmente suscettibile alle sostanze volatili costituenti gli alcoli" (7).

Prima di continuare a parlare del "doppio eterico" è opportuno precisare il concetto stesso di "etere", parola di origine greca ("aither" = cielo, aria) che secondo Filolao (8) fu usata da Pitagora per descrivere la sua concezione dualistica del mondo: Terra-Cielo. Etere fu considerato il quinto elemento (quinta essenza) o meglio il quinto stato della materia fisica (Terra-Acqua-Aria-Fuoco-Etere) al quale fu attribuita la forma stereometrica del dodecaedro regolare, che è un poliedro di 12 facce, consistenti cioè di 12 pentagoni regolari. Tale teoria fu seguita da Platone, Aristotele, Aristarco, Tolomeo, fino ai tempi moderni, per le vaste e profonde implicazioni che comporta.

La formulazione della legge della gravitazione universale, enunciata da I. Newton (1687) e soprattutto le esperienze di Maxwell sulla propagazione delle onde elettromagnetiche (cfr. *Treatise of Electricity and Magnetism*, 1873) come pure quelle di Huyghens sulla propagazione della luce (*Traité de la Lumière*) richiesero l'introduzione dell'ipotesi dell'etere, inteso come mezzo per la propagazione dei fenomeni gravitazionali, ottici, termici, elettrici, ma le esperienze di A. Michelson (1885) non hanno potuto dimostrare la sua esistenza. Successivamente H.A. Lorentz (1900) ipotizzò la teoria elettronica della materia e gettò le premesse per la teoria della relatività generale, sviluppata in seguito da A. Einstein (1905), secondo il quale l'ipotesi dell'etere è superflua per spiegare la propagazione delle onde gravitazionali elettriche e luminose. Secondo Einstein è sufficiente attribuire allo spazio vuoto la proprietà di contenere la materia e di propagare le perturbazioni elettromagnetiche; cioè lo spazio illimitato ma finito ed il tempo cosmico equivalenti all'etere cosmico, non più considerato come un parametro costante. Tale concetto ovviamente si applica ai fenomeni fisici, ma non a quelli biologici. Nell'opera "The World as I see it" a proposito dell'etere A. Einstein dice: "L'etere... è un mezzo che pur essendo privo di tutte le proprietà meccaniche e cinetiche, serve a determinare le relazioni meccaniche ed elettromagnetiche". Secondo l'astronomo Angelo Secchi l'etere potrebbe essere la materia allo stato atomico indifferenziato.

Infatti H.P. Blavatsky spiega che "etere" non è "akasha": "Gli studiosi troppo facilmente confondono (l'etere) con "akasha" e con la "luce astrale", ma non è nessuno dei due, nel senso come viene inteso dalla Scienza fisica. L'etere è un agente materiale benché finora non rilevato da alcuno strumento fisico, invece Akasha è un agente distintamente spirituale, identico, in un certo senso, con "l'Anima Mundi" mentre la "luce astrale" è il settimo e più elevato principio dell'atmosfera terrestre, non rilevabile, come l'Akasha ed il vero etere,

perché si trova su un piano del tutto diverso. Il settimo principio dell'atmosfera terrestre, come detto, la "luce astrale", è soltanto secondo sulla scala cosmica. La scala delle forze cosmiche, Principi e Piani di Emanazioni - sul metafisico - ed Evoluzioni - sul piano fisico - è il Serpente cosmico che si morde la coda, il Serpente che riflette il Superiore ed è riflesso a sua volta nel Serpente inferiore. Il caduceo spiega il mistero ed il quadruplici dodecaedro del modello in base al quale il Logos manifesto, come dice Platone, costruì l'universo - sintetizzato nel Primogenito immanifesto. Ciò fornisce geometricamente la Chiave della cosmogonia ed il suo riflesso microcosmico - nella nostra Terra" (9).

Come vediamo lo sviluppo del concetto di "etere", nel senso teosofico del termine, porta molto lontano perciò sarà oggetto delle successive lezioni; ci limitiamo per ora ad aspetti più noti.

Gli autori teosofici hanno sempre sostenuto: a) che l'"etere" consistesse di una controparte energetica dei corpi fisici e che ne riproducesse esattamente la forma; b) che fosse di natura radiante; c) che esistesse in quattro stati differenziati; d) che fosse sede delle funzioni vitali degli organismi; e) che fosse la base della materia fisica.

L'aspetto radiante fu osservato fin dall'antichità dai sensitivi e veggenti, come si può desumere dalla iconografia di tutti i popoli, ma appena lo scienziato tedesco Carl von Reichenbach (1788-1869), citato spesso anche nelle "Lettere dei Mahatma" e da H.P. Blavatsky, dimostrò l'esistenza di una forza radiante eterica che egli chiamò "Od" (parola derivata da "Wodan", antica divinità della mitologia nordica) e identificata nel "magnetismo animale", applicato da Mesmer nel suo metodo terapeutico. Reichenbach sottopose alla "percezione" dei sensitivi un campionario di minerali ed oggetti vari constatando che questo descrivevano, in modo perfettamente analogo, le caratteristiche radiazioni degli oggetti stessi (10).

Si deve però a C.W. Leadbeater il primo studio esauriente sul "doppio eterico", compilato in base alle sue prolungate ricerche chiaroveggenti (11). L'autore descrisse le caratteristiche dei quattro diversi stati eterici, osservati negli organismi e sostenne che in questi si manifestavano le radiazioni infrarosse, ultraviolette ed elettromagnetiche che possono essere rilevate mediante sensibili apparecchi od anche percepite direttamente dai sensitivi con gli occhi fisici.

Partendo dall'ipotesi suggerita da C.W. Leadbeater che il "doppio eterico" consiste, almeno in parte, di vibrazioni ultraviolette, Walter J. Kilner, medico elettrologo di Londra, dopo lunghe prove, scoprì a sua volta che i filtri di "dicianina" (anilina viola) permettono, in condizioni particolari di luce, di vedere direttamente il "doppio eterico", specialmente a chi è presbite, cioè più sensibile alle vibrazioni luminose più corte. W.J. Kilner mise a punto una tecnica complessa che gli permise di effettuare diagnosi molto precise delle malattie dei suoi pazienti, osservando le condizioni dell'Aura (12).

Un'altra dimostrazione sperimentale di notevole importanza fu data dal biologo russo Alessandro Gurwich nel 1922 il quale, indagando sulle cause della moltiplicazione cellulare delle piante, constatò che si trattava di un principio luminoso ultravioletto, connesso con il fenomeno più misterioso della vita (13).

Il "doppio eterico" e relativi fenomeni hanno un'essenziale importanza nella vita a livello microcosmico più che a quello macrocosmico e le implicazioni pratiche e filosofiche che ne derivano, hanno un'immensa portata, in quanto spiegano il meccanismo della vita sul

piano fisico, l'azione del Karma ed il divenire delle cose. Non si deve dimenticare però che il "doppio eterico" è soltanto un aspetto fisico, materiale dell'uomo e degli organismi in generale, mentre la forza capace di agire direttamente sul "doppio eterico", risiede a livelli e dimensioni superiori, immateriali.

QUESTIONARIO

- 1) Qual è la definizione teosofica e parapsicologica del "doppio eterico"?
- 2) Perché è stata attribuita questa definizione?
- 3) Quali altre definizioni gli sono state attribuite?
- 4) Quale distinzione fa H.P.B. tra "corpo astrale", "doppio astrale" e "anima astrale"?
- 5) Come A. Besant dimostra l'esistenza del "doppio eterico"?
- 6) Quali proprietà vi attribuisce?
- 7) Chi adoperò per primo il termine "eterico" e con quale significato?
- 8) Perché la Scienza fisica dapprima considerò l'"etere" come un'ipotesi necessaria e poi, con la teoria della relatività generale, non più necessaria?
- 9) Che differenza vi è tra "etere", "akasha", "luce astrale", "anima mundi"?
- 10) Quali implicazioni comportano queste definizioni?
- 11) Quali furono i contributi di Reichenbach, di C.W. Leadbeater, di W. Kilner e di A. Gurwic per dimostrare l'esistenza del "doppio eterico"?
- 12) Quale rapporto vi è tra il "doppio eterico" e le facoltà superiori dell'uomo?

BIBLIOGRAFIA

1. U. Dettore: *L'altro Regno*, ed. Bompiani, sub voce p. 181;
2. H.P. Blavatsky: *Glossario Teosofico*, ed. orig. 1892 p. 37;
3. Ibid. p. 189;
4. U. Dettore: Op. cit. p. 182;
5. H.P. Blavatsky: Op. cit. p. 37;
6. A Besant: *Man and His Bodies*, 2a ed. 1900, p. 27;
7. Ibid. p. 29;
8. Filolao: *Vita di Pitagora*;
9. H.P. Blavatsky: Op. cit. p. 115;
10. K. Reichenbach: *Der sensitive Mensch und seine Verhaltung zum Oden* (1855);
11. C.W. Leadbeater: *The Aura: An enquiry into the natural forms of luminous mist seen about human and other bodies*, London, 1895;
12. W. J. Kilner: *The Human Aura*, University Press, New York, 1965;
13. G. Protti: *La Luce del Sangue*, Bompiani, 1945.